



Abbonamento unico dal 1 ottobre al 31 dicembre 1919: Una copia L. 1.80 - In gruppi di almeno 5 copie L. 8.00 - Per l'estero, le spese postali in più.
Copia singola Cent. 40
PAGAMENTO ANTICIPATO.

PERIODICO SETTIMANALE

Direzione: Via Treppo, N. 1 - Amministrazione: Via Treppo, N. 1 - UDINE
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale ai seguenti prezzi: Una colonna L. 100 - Mezza colonna L. 50 - Un quarto di colonna L. 25 - Un ottavo di colonna L. 12 - Per le Casse Rurali della Regione Friulana, l'Ufficio di corrispondenza L. 100 - Udine, 28/9/1919

In marcia

IL CONVEGNO GIOVANILE DI UDINE

ebbe un esito meraviglioso, insperato. Da tutte le parti del Friuli, fu dalla lontana Carnia, erano accorsi i nostri giovani amici, augurati di ritornare, ed intendersi per una entusiastica azione della nostra azione giovanile.

Precedè il vice-presidente della Federazione Diocesana, sig. Pecorini, essendo assente per doveri d'ufficio il presidente, sig. Aurelio Marinato. Al banco della Presidenza notiamo il cav. Benvenuti presidente del Consiglio Regionale Veneto, il comm. Brosadola, l'avv. Pettoleto, il segretario D. Masotti, il capitano Versegnaresi e D. Urlovich relatori del convegno.

Notati, con simpatica ammirazione, molti ex-combattenti, ed alcuni mutilati.

Il Vice-Presidente porge il saluto all'Assemblea, e il cav. avv. Benvenuti, il commendator Brosadola saluta a nome della Giunta Diocesana, e raccomanda ai giovani soprattutto la più vera e seria forma popolare, unita, eppoi tanto vera e profonda che gli è tutta propria.

Alla discussione animatissima, presero parte l'avv. Biavaschi, D. Buiatti, il comm. Brosadola, D. Picco, D. Masotti e il prof. Florida, al quale l'Assemblea tributa un plauso per l'opera svolta per gli esploratori cattolici udinesi. L'avv. Benvenuti conclude la discussione con una smagliante disorazione.

Indi si passa alla relazione sui doveri degli ex-combattenti. Il relatore sig. Versegnaresi, che restò la divisa di capitano degli alpini, con il suo bravo nastro della medaglia d'argento, è accolto da una vera ovazione. Egli legge la sua relazione che riceve le approvazioni di tutti.

La seduta è quindi sospesa per il pranzo sociale che ha luogo al collegio Arcivescovile gentilmente concesso dal benemerito direttore, prof. Scotton. Molta allegria e molti i brindisi gustosissimi.

Alle 15 nel teatro del Riceratorio si riprende la discussione sul tema dei combattenti. La discussione procede rapida, serrata, animatissima. Si biasma che la Associazione Nazionale ex-combattenti sia venuta meno al suo statuto che stabiliva l'apoliticità della stessa per gettarsi ora nelle lotte politiche, facendo delle sezioni dei combattenti delle vere sezioni elettorali. La Gioventù Cattolica Italiana che prima non si era mossa per non scendere il movimento, ora, di fronte all'agire della Associazione Nazionale, deve prendere la sua posizione.

Alla discussione partecipano: il cav. Benvenuti, D. Bibis, Pettoleto, D. V. V. il tenente mutilato nob. Paciani, il tenente On. il capitano Versegnaresi ed altri.

Chiusa la discussione, si passò alle

elezioni del nuovo Consiglio della Federazione Giovanile Diocesana. Per socializzazione riuscirono eletti i seguenti: sig. De Nardo, sac. Urlovich, ing. Vicario, sac. Buiatti, sig. Peverini, prof. Florida, Giulio Bernardino, sac. Paschia, sig. Marinato, tenente Venturini, De Luca G. Balta, tenente mutilato nob. Paciani, capitano Versegnaresi, il mutilato Del Toso.

Il nuovo Consiglio da sicuro affidamento di un entusiastico e pratico lavoro.

Riproduciamo perché tutti ne prendano visione, per la nuova direttiva della nostra azione giovanile, i due ordini del giorno che il Convegno votò, tra gli applausi all'unanimità.

Il primo fu presentato da Masotti e Biavaschi, il secondo dal capitano Versegnaresi.

Eccoli:

I.

Il Convegno Giovanile visa l'imprevedibile necessità di dare un maggiore e più fattivo impulso alla azione giovanile della

a) la costituzione dei singoli centri di asili, di ricettori festivi, di giovani esploratori ed opere simili, che devono preparare l'elemento dei Circoli.

b) il sorgere di Circoli nuovi e la riattivazione dei Circoli già esistenti, i quali dovranno esplicare opera vigorosa di educazione cristiana e di formazione sociale.

c) convocazione in Udine di un corso di istituzioni religiose sociali per i giovani scelti tra i soci dei nostri Circoli e Associazione fra gli Assistenti ecclesiastici dei Circoli.

d) che il settimanale *Nostre Bandiera* in attesa di un organo proprio, serva di organo per la propaganda giovanile, e da mandato alla nuova Federazione Giovanile per le disposizioni in proposito.

II.

Il Convegno Giovanile Diocesano in merito alla organizzazione dei reduci in generale e degli ex combattenti in particolare

delibera

1) che in tutti i paesi sono costituite Sezioni dell'Unione Nazionale fra i militari cattolici mutilati, invalidi e reduci di guerra con sede Via della Scrofa 70, Roma;

2) che a seconda delle necessità locali vengono costituite Cooperative composte esclusivamente od in parte notevoli di ex combattenti, al fine di poter usufruire dei vantaggi loro accordati dalle leggi, le quali facciano capo al Segretariato centrale pro Cooperative combattenti presso la Confederazione Cooperative Italiane con sede in Piazza di Spagna 93, Roma;

3) che nelle relazioni con altre istituzioni che si occupano degli ex combattenti, per una azione comune, o per la partecipazione ad esse, venga caso per caso determinata la via da seguirsi, di intesa con l'Unione Nazionale di cui al punto I.

4) che in seno alla Federazione Giovanile Diocesana venga costituita una Sezione con proprio Segretariato, per promuovere ed assistere tutte le opere sorte a favore dei reduci e degli ex-combattenti.

Il Convegno si chiude alle 22 e si riparte per le iniziative già prese di funzioni religiose, pellegrinaggi, ecc. di ringraziamento al Signore per i reduci, e da voti che tali iniziative abbiano la più larga diffusione con carattere di vero e proprie festività popolari.

Convegno del Consiglio Regionale Veneto della G. C. I. a Padova

Ieri all'ex-Concomi, coll'intervento del Comm. P. Pericoli, Presidente generale della G. C. I., ebbe luogo il Convegno dei rappresentanti le singole federazioni giovanili diocesane della Regione.

Sono presenti:

Rumor per la Federazione di Vicenza - D. Jaques per la Federazione di Portogruaro - D. Masotti per la Federazione di Udine - Guindani per la Federazione di Rovigo - Venturi per la Federazione di Venezia - Padova rappresentata da D. Ballan - Dott. Giacomo Avv. Pietroguardo - D. Ballarin - Finse da Segretario D. Masotti.

Dopo aver sentita la relazione delle singole Diocesi della Regione dagli intervenuti al Convegno, furono approvate varie ed importantissime deliberazioni da attuarsi in questi tre ultimi mesi dell'anno, in preparazione al grande Congresso Nazionale, che si terrà a Roma nel prossimo Dicembre.

Venne quindi eletta la nuova Presidenza Regionale con questi nomi:

Avv. Benvenuti di Treviso, Presidente - Adamo Luigi di Venezia, Vice-Presidente - Dott. Mario Giacomini di Padova, Vice-Presidente - Stefanini di Treviso, Tesoriere.

Su proposta del Comm. Pericoli fu approvato un grande Congresso di tutta la gioventù Cattolica della Regione al Santo di Padova, nella primavera dell'anno venturo 1920. Tutte le modalità di questo Congresso verranno studiate dalla nuova Presidenza Regionale ed a suo tempo pubblicate.

ASSICURAZIONE CONTRO LA DISOCCUPAZIONE

Dunque avremo anche in Italia assicurato un sussidio all'operaio quando si troverà disoccupato. Secondo un disegno di legge ministeriale per la Cassa contro la disoccupazione dovranno concorrere gli operai, i padroni e lo Stato.

Per gli operai con salario fino a 4 lire il contributo sarà di tre centesimi, per quelli di salario fino a 8 lire il contributo sarà di sei cent. al giorno, per quelli di salario superiore alle otto lire il contributo sarà di nove cent. e altrettanto dovranno aggiungere i padroni.

Lo Stato aumenterà congruamente il contributo degli operai e degli industriali. Il sussidio sarà rispettivamente di L. 1.25, 2.50 e 3.75 al giorno.

Siccome i salari delle donne nella industria oggi superano le quattro lire e quelli degli uomini le otto, con le donne disoccupate, appurata la legge e istituita

la Cassa, avranno 2,50 al giorno e gli uomini 3,75.

Il progetto è buono, non tante volte lo abbiamo discusso, reclamato. Ma il grave problema della disoccupazione, sempre più urgente in Italia, deve essere affrontato ben diversamente. Non è così che si attua il programma della maggior produzione tanto invocato dal Governo.

Nei sussidi contro la disoccupazione avvengono e avverranno sempre abusi e truffe di ogni genere.

Occorrono provvedimenti che intensifichino e incoraggino il lavoro, ci vogliono risoluzioni energiche, esecuzioni immediate. La si vuol capire o no?

In Friuli in modo particolare si dovrebbero immediatamente eseguire i lavori di completamento delle linee ferroviarie, almeno la pedemontana, diversi ponti, i ripari sul Meduna, la canalizzazione di molte acque, linee tranviarie fra centri importanti, officine elettriche, prosciugamento di paludi alla base, riduzione a coltura granaria intensa di fertili estensioni di terreni come Camo presso Sacile, ecc.

La ridente terra friulana potrebbe di venire la gamma del Veneto e d'Italia.

A scuola! A scuola!

Dunque, si diceva. Nel Trentino, nel bello, nel forte Trentino una certa associazione detta di insegnanti trentini, dopo averci dato pochi insegnanti e mandati a trovarli fra i ridotti il disavanzo e gli ha detto subito, quanto mi dai, ti darò tutti gli scolari redenti. E' in un'aula, vergognosa, quasi desolazione la condotta, una roba che non è sua. Ma quei giovani benedetti, figli di eroi cristiani e italiani, han risposto press'a poco: «Questi Signori hanno venduto la pelle del lupo, ora vengono a prenderla, se hanno legato?». E, si diceva che quelle tali associazioni, qui in casa nostra da molti, molti anni, hanno venduto la nostra pelle in tutta l'Italia; ma la nostra pelle non sarà di lupi, ora di signelli, e il bello è che non ce ne siamo neanche accorti, e che razza di borghesi è che razza di soubò!

Ma in nome di Dio, mi guardate, miei scolari vecchioti, dite di che si tratta, di quali sentimenti, parlate di che cosa dobbiamo fare? «Eh! non può detto l'altra volta: han preso Gesù Cristo dalle sottile dei nostri bambini, e lo hanno buttato fuori dalla finestra, dicendo che della scuola son padroni loro, e delle loro animucce è padrone lo Stato. E noi ora dobbiamo pensare subito a raccogliere l'adorabile Maestro e la Sua celestia dottrina l'unica buona abito per tutto questo porco mondo, a riportarlo trionfalmente in scuola. Oppure, (se non riusciamo) a non mandarci neanche i nostri bimbi, a cui provvederemo in qualche maniera più buona.

«Va bene, dicono tanti vecchioti in scuola non vi è la dottrina, né la storia sacra, né Cristo, né il nome di Dio, come era ai miei tempi. Ma i miei puzzi vanno ai a scuola, ma poi corrono dritti alla dottrina. Non basta così? Il parroco insegna la dottrina in chiesa, il maestro in scuola le altre robe, che non avrebbe poi neanche tempo di pensare alla religione? Venchicò, hai bevuto il veleno, sei mazzo scordato. Il tempo lo trovava pure il tuo maestro. Ma piacerebbe a te, che tu sgobbassi una settimana a seminar il grano, e una stagione a lavorare le viti, e poi alcuni ardit giorni per giorno saltassero dentro a manovrare e a pulire? Non si tratta solo di non fare, si tratta di un giuramento orribile di distruzione. Tu il per il, nel tuo successo non te ne accorgi. Ma sei tutti i giorni anche tu a piangere sul linguaggio brigante dei fanciulli, sulle infamie dei giovinotti, sulle ledere dei grandi, sulle speculazioni dei pescicani, sulle appese pazzesche dei ricchi, sulle mode, sui balli, sui lussi dei poveri... Dici che non c'è la santa luce di Dio, a guidare i nostri passi, che non c'è il pane della verità a rinforzarsi contro i perversi... e poi dici che non bisogna accendere troppi lampioni della verità? Ma credimi, dunque, c'è una congiura tremenda, niente affatto secreta, che ha tentato di spegnere la luce prima, nell'anima a quei tutti i maestri, e ora, quando insegnanti alti e bassi si degnano di fare bene il loro che gli spregiungoccoli, per un'idea

L'opera del Pontefice

Il Papa fonda un ospizio per i bimbi tubercolosi

È intendimento del Papa di fondare a Roma un Ospizio per accogliere i bambini predisposti alla tubercolosi ed affetti da malattie di costituzione. L'Istituto avrà una magnifica sede su una ridente collina nelle immediate vicinanze della città e sarà arredato con tutto il materiale che la scienza moderna ha suggerito. L'opera sarà a vantaggio esclusivo dei bambini di Roma e della provincia, ma il Papa si propone di incoraggiare anche altre iniziative che sorgeranno altrove, come ha fatto per istituzioni consimili già sorte all'estero.

Ecco come ogni giorno si rivela il cuore nobilissimo del nostro Papa. Dopo le cure per i feriti, per i prigionieri, dopo gli aiuti ai colpiti del terremoto, ora Egli pensa ai poveri bimbi vittime della terribile malattia. I nemici bestemmiano e insultano, il Papa conforta, aiuta, benefica. Evviva il Papa!

Gli amici veri si conoscono dai fatti, non dalle parole: fateci il fatto dell'abbonamento, e vi chiameremo amico.

Il nostro giornale entra come amico, consigliere, fratello, in casa vostra.

A scuola! A scuola!

Dunque, si diceva. Nel Trentino, nel bello, nel forte Trentino una certa associazione detta di insegnanti trentini, dopo averci dato pochi insegnanti e mandati a trovarli fra i ridotti il disavanzo e gli ha detto subito, quanto mi dai, ti darò tutti gli scolari redenti. E' in un'aula, vergognosa, quasi desolazione la condotta, una roba che non è sua. Ma quei giovani benedetti, figli di eroi cristiani e italiani, han risposto press'a poco: «Questi Signori hanno venduto la pelle del lupo, ora vengono a prenderla, se hanno legato?». E, si diceva che quelle tali associazioni, qui in casa nostra da molti, molti anni, hanno venduto la nostra pelle in tutta l'Italia; ma la nostra pelle non sarà di lupi, ora di signelli, e il bello è che non ce ne siamo neanche accorti, e che razza di borghesi è che razza di soubò!

Ma in nome di Dio, mi guardate, miei scolari vecchioti, dite di che si tratta, di quali sentimenti, parlate di che cosa dobbiamo fare? «Eh! non può detto l'altra volta: han preso Gesù Cristo dalle sottile dei nostri bambini, e lo hanno buttato fuori dalla finestra, dicendo che della scuola son padroni loro, e delle loro animucce è padrone lo Stato. E noi ora dobbiamo pensare subito a raccogliere l'adorabile Maestro e la Sua celestia dottrina l'unica buona abito per tutto questo porco mondo, a riportarlo trionfalmente in scuola. Oppure, (se non riusciamo) a non mandarci neanche i nostri bimbi, a cui provvederemo in qualche maniera più buona.

«Va bene, dicono tanti vecchioti in scuola non vi è la dottrina, né la storia sacra, né Cristo, né il nome di Dio, come era ai miei tempi. Ma i miei puzzi vanno ai a scuola, ma poi corrono dritti alla dottrina. Non basta così? Il parroco insegna la dottrina in chiesa, il maestro in scuola le altre robe, che non avrebbe poi neanche tempo di pensare alla religione? Venchicò, hai bevuto il veleno, sei mazzo scordato. Il tempo lo trovava pure il tuo maestro. Ma piacerebbe a te, che tu sgobbassi una settimana a seminar il grano, e una stagione a lavorare le viti, e poi alcuni ardit giorni per giorno saltassero dentro a manovrare e a pulire? Non si tratta solo di non fare, si tratta di un giuramento orribile di distruzione. Tu il per il, nel tuo successo non te ne accorgi. Ma sei tutti i giorni anche tu a piangere sul linguaggio brigante dei fanciulli, sulle infamie dei giovinotti, sulle ledere dei grandi, sulle speculazioni dei pescicani, sulle appese pazzesche dei ricchi, sulle mode, sui balli, sui lussi dei poveri... Dici che non c'è la santa luce di Dio, a guidare i nostri passi, che non c'è il pane della verità a rinforzarsi contro i perversi... e poi dici che non bisogna accendere troppi lampioni della verità? Ma credimi, dunque, c'è una congiura tremenda, niente affatto secreta, che ha tentato di spegnere la luce prima, nell'anima a quei tutti i maestri, e ora, quando insegnanti alti e bassi si degnano di fare bene il loro che gli spregiungoccoli, per un'idea

o col silenzio, o col ridicolo, o con la mala fraso, o con la bestemmia, la divina luce della verità. Questa è la grande ragione per cui il piagnucoli che non è più la santa luce di Dio a guidare i passi della società.

E di questo reato contro l'alta grandezza o la prosperità d'Italia, siamo colpiti noi. Noi, perché non ci siamo tutti ribellati armati di fucili, quando alcuni disgraziati tra i comandanti, hanno sordellato il nostro diritto di natura, la legge di Cristo e lo statuto del regno. Questi lauroni hanno costretto il popolo a perdere la nozione e l'onoranda stima

del bene, e poi, hanno imposto che chi vuol un pochino di Dio, per scherzo, in scuola, si presenti con firma autentica di padre, di madre e non tanto di carta bollata a chiederlo ugualmente o di ignorare, o di negare. Su queste cose, torneremo sopra, rievocando miei cari sapienti che per quest'anno tutti i figli, tutti i doveri andati subito in affollamento, e fare derivate questa domanda, perché pigliati tutti torneranno a scuola. Ma per l'anno venturo, vogliamo, per favore, tutti i doveri e tutti i diritti che ci dà lo Statuto, senza la ommissione della carta bollata.

Il vecchio Maestro

mille dollari ed in biglietti esteri, onde non far deprezzare la circolazione della moneta nel paese ed anche per altre ragioni d'indole finanziaria. A proposito di questo regolamento che si applica a tutta l'America un piccolo incidente al famoso tenore Caruso, quando recentemente partì per l'Italia accompagnato dalla sua signora. Leggendolo questa legge d'immigrazione, trova con sé un piccolo fucile contenente 25.000 dollari in tanti biglietti americani. Si trovava già sul vapore tornato dagli amici, quando venne informato del divieto di portare con sé del denaro americano, ed egli indifferentemente consegnò involontario ad un suo amico pregandolo a conservarglielo fino al suo ritorno. Ma son pochi quei nostri connazionali che si trovano nella fortunata posizione di Caruso di poter fare a meno e con tanta facilità della somma di 25 mila dollari.

dentro di me tante volontà e tanti desideri, sono anche tanti timori della vita passata. Vorrei mettermi sul serio a fare qualche cosa. Certo, sono bello e cattivo sono che non vorrei fare più. Non so da che parte e non chi gettarmi. Tutti mi fanno le mani e mi chiamano. Un tempo era amico del mio parroco, del mio cappellano, mi avevano scritto e fatti tanti favori in trippe e all'ospedale. Oggi quasi mi vergogno di essi, essi sono sempre eguali con me, mi vogliono bene o mi invitano alla Chiesa, al Circolo. Sento e so che non loro o non proprio da imparare e da fare qualcosa di buono e di bello. Decidemmi a Signore, e date forza alla mia volontà. Mi sono confessato e mi confesserò ancora. Ti riceverò nel mio cuore e Tu parlerai a me. Ho sentito una volta l'Arcivescovo parlare di virtù di buoni costumi, di franchezza e mi ha fatto impressione. Signore, sono tuo per forza e per amore. Chiamami, o Signore, risponderò. Presente.

Dunque pronti al lavoro! *Giusepe*

rosita religiosa: tridui, esercizi spirituali, consecrazione delle famiglie al Cuor di Gesù.

Nella sua relazione gravità sorge quindi a parlare la Contessa Zileri.

Ascende alle origini dell'Unione, ne fa la storia con brio di aneddoti, ne analizza l'organizzazione, si diffonde specialmente sulle recenti modifiche statutarie che mettono in una situazione nuova i gruppi parrocchiali. Insiste sul concetto che l'anima non ha classe, fa aspra censura contro i leggeri orridi nel periodo di guerra dell'opera del Papa riconosciuta, a pace conclusa, da tutti gli imparziali favorevolissima al bene d'Italia.

Dopo la Contessa Zileri, la Marchesina BUZZACCARINI.

Le «Giovani Cattoliche» sono le «Ardite Bianche» nella compagnia dell'esercito cattolico. Dal fatti di Milano apparve nell'attuazione pratica il loro programma. **O Cristo e Maria!** Anche Udine nuova avrà la falange delle sue «ardite bianche». Mons. Arcivescovo ha loro promesso tutti i suoi favori.

Le efficaci oratrici furono ascoltate con ammirazione, destavano commozione quando toccavano la devozione al Cuor di Gesù ed al Papa.

La seduta fu tolta dopo brevi parole confortatrici dell'Assistente Ecclesiastico.

Al grido di: Viva il Cuor di Gesù! Viva il Papa! il primo nucleo delle giovani cattoliche udinesi si stringe quindi intorno alla Marchesina Buzzaccarini e chiede luce e conforto.

Ora: all'opera! dal canto alla periferia!

Interessi del pubblico

PER I DANNI DI GUERRA

Avvisi periti e non mai abbastanza ripetuti

Documenti che occorrono:

1. - Certificato di nascita o certificato penale.
2. - Certificato di cittadinanza italiana.
3. - Atto di notorietà fatto davanti al pretore o ad un notaio.
4. - Stato di famiglia (questo non è necessario ma opportuno se la famiglia è numerosa).
5. - Bolletta della prediale per chi denuncia danni agricoli.
6. - Polizza di assicurazione, documento questo importante se le denunce di biancherie, prodotti ecc. o per la casa distrutta o danneggiata.
7. - Sulle denunce si seguì il pericolo dei terroni, i numeri di mappa, così per i fabbricati.
8. - Si facciano tanti allegati quanti sono le categorie dei beni perduti o deteriorati, e questi allegati si facciano firmare dai testimoni che hanno firmato l'atto di notorietà e lo firma si facciano visitare dal sindaco.
9. - Si uniscano le ricevute, i buoni lasciati dal nemico, pure queste importantissime.
10. - Chi ha fatto eseguire perizie ne unica copia autentica -- non si separi nei pezzi.
11. - Si denunci in tempo piuttosto che in più. Non si devono mettere i prezzi di oggi, ma quelli in vigore prima della guerra sui campi, case, biancherie, attrezzi, mobili, bestiame: quelli del 1917 se si tratta di bestie giovani, di un anno o due e se si tratta dei prodotti del suolo, vino, granaglie, foraggi ecc.

Infertuni di guerra.

Un decreto dell'altra settimana ha dato queste importanti decisioni:

1. - Ai cittadini delle terre già invase o danneggiate dal nemico che siano rimasti lesionati nella persona da un fatto di guerra o da un fatto che pur essendo coordinato alla preparazione o alle operazioni di guerra, sia stato occasionato dallo stesso.
 2. - Ai congiunti e parenti dei cittadini morti per uno dei fatti stessi, sarà concesso un pronto aiuto, un sussidio, anche indipendentemente dal diritto a pensione o a risarcimento.
- Si preparino quindi i documenti: atto di morte, oppure certificati medici; atto di notorietà, certificato di miseria o di povertà; atto di nascita dell'interessato; stato di famiglia. Si faccia la domanda vistata dal Sindaco, dai Carabinieri e si inoltri all'Ufficio Provinciale Pensioni di Guerra, Udine.

Il nuovo decreto sul vino e le classi agricole

Da *L'Avvenire*:
Coro - Avvenire.

«Mi faccio eco del profondo malumore che ha sollevato fra le classi agricole il decreto che impone sul vino una tassa di L. 12 l'ettolitro.

«Ad eliminare una nuova causa di indebolimento nella compagine dello Stato

e risparmiare ad una classe benemerita tanto ingiusto danno, non sarebbe bene che il Partito Popolare Italiano facesse comprendere al Governo la necessità di soprassedere su tale provvedimento o di stracciare addirittura il decreto, come fece a proposito di tanti monopoli?

«Si comprenda che che questo è un colpo fatale all'agricoltura e specialmente alla piccola proprietà: vedersi d'un tratto moltiplicare le imposte e per un sol ospite d'entrata prima ancora che il Governo ne annunzi l'aumento generale! Quale fiducia potrà più avere negli organi dirigenti e con quale coraggio potrà più dedicarsi alla coltivazione della vite quel modesto proprietario, che di punto in bianco si vede aumentate di oltre cento lire le cariche delle imposte per la quantità di vino esclusivamente necessaria alla propria famiglia?

«L'on. Nitti ha giustamente deplorato l'incoscienza facilità con cui in Italia si tende alle ribellioni e se ha mostrato le esiziali conseguenze. Ma sia permessa una parola franca a chi vive in mezzo alle popolazioni dei campi, mentre a parole s'invoca l'ordine, noi fatti si provoca il disordine, e si costringe ad esplodere in atti inconsulti l'unica classe che finora ha mantenuto un contegno calmo e paziente. Si sono più volte e solennemente promessi provvedimenti in pro dell'agricoltura. E' forse questo un acconto? Si è anche parlato (a proposito di riforme tributarie) di sgravamento delle quote minime. E' questa la via?

«Mi pare che il P. P. I. sarebbe questa una causa giusta e popolare da difendere, e conforme al suo programma agricolo».

Luigi Rosa

Vendita di cavalli agli agricoltori ed agli industriali

Sono state messe a disposizione 34 cavalle idonee alla riproduzione, le quali saranno vendute agli agricoltori a prezzo di stima, e 12 cavalli da cedersi pure a prezzo di stima, agli esercenti ed industriali. I prezzi si aggirano fra le 800 e 1000 lire. Le domande devono essere inviate entro il 24 corrente alla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine, per le cavalle ad uso degli agricoltori, ed all'Ufficio del veterinario provinciale (R. Prefettura) per i cavalli ad uso degli esercenti ed industriali.

L'esodo degli italiani dell'America

NEW YORK, settembre. -- L'esodo dei nostri connazionali continua ed aumenta, ed in un solo giorno ne partirono 3500 alla volta d'Italia, su tre vapori di bandiera nazionale. Il Governo non potendo legalmente impedire questa emigrazione, che potrebbe anche obbligarci in massa dei vostri operai, ha escogitato mezzi per scoraggiarla. Si è imposta una tassa unica di 5 dollari per ogni biglietto di passaggio sia di prima che di terza classe. Nel rilasciare il costoso passaporto, si fa pagare all'operato la tassa di ricchezza mobile che viene imposta dall'impiegato, e contro la sua decisione non vi è appello.

Finalmente si impedisce a tutti di asportare moneta degli Stati Uniti non solo, ma nessuno può regar seco più di

Organizzazione Giovanile IN FRIULI

Amici, pensate ancora al Congresso Giovanile Cattolico di Milano, 26 mila giovani, che distati per plaza, attorno alle proprie bandiere, con 30 musiche che accompagnano l'uno. *Noi vogliamo Dio*, sfilaro per le vie di Milano! Ma pare un sogno!

«E noi? Se questi e quelli, perché non noi? E noi?»

Noi, quando si tratta di andare ad una riunione, ad una processione, abbiamo il coraggio di scusarci col dire che dovevamo andare dal ciabattino a farsi rimettere un sacco di gomma perduto (testuale).

Io vi prometto, o giovani, un grande programma di azione e di lavoro per il 1919-1920, ma prima di dirvelo, bisogna davvero che ci contiamo: bisogna che ci sottoponiamo alla visita del nostro medico distrettuale che può essere il parroco e può essere anche l'Arcivescovo... Bisogna che ci assumiamo tutta la responsabilità che porta con sé il titolo di *giovane cattolico*, soldato di Cristo e della sua Fede: e quando dico *giovane cattolico* non dico un monello, non dico un voltafaccia, non dico una mascalzone, un tipo falso, non dico una spia, un invidioso, un vizioso, un mormoratore, un degenerato, un cacciatore di donne, ma dico tutto il rovescio.

Siete convinti voi, amici miei, che se noi abbiamo fede, faremo dei miracoli nei nostri paesi, nella nostra diocesi, come a Milano? Siete convinti e persuasi che per i giovani certe, anzi molte cose difficili agli altri, sono facili ad essi per l'entusiasmo e la buona volontà? Pensate agli alpini: quali monti, quali roccie, quali burroni hanno superato! Neppure i poeti hanno immaginato quello che hanno fatto gli alpini friulani e piemontesi!

Ma basta. Finisco col farvi una preghiera ed una proposta.

Vorrei e vi pregherei che una sera andate da soli nella vostra chiesa dove già 15, 20 anni siete stati a dottrina senza vargognarvi, (sapete che si può andare in chiesa anche da soli, anche col vestito di lavoro, anche che non sia di domenica) vorrei vi metteste dinanzi ai SS. Sacramento (in ginocchio, non sedati come facevano quei poveri soldati toscani e calabresi...) e vorrei diceste al Signore così: «Signore Gesù, Creatore e Padrone mio: eccomi qui intero o anche mutilato dopo quattro anni di guerra. Tu, o Dio, sai il mio nome e cognome, sai ciò che ho fatto, detto, pensato in questi quattro anni; ho fatto un po' di tutto, anche dei peccati. Ho ancora nella testa un po' di confusione; mille progetti, mille voglie. Dimmi, o Signore, quello che devo fare. Ho la famiglia che mi spinge al lavoro, dopo tante perdite e distruzioni; ho nel cuore il pensiero di fare una nuova famiglia -- la mia, e' il parroco che mi invita ai Sacramenti, e' il Comitato del mio paese che vuole il mio nome e non so bene ancora cosa mi faranno fare; sento

Anche le "Donne Cattoliche" riprendono l'azione.

Lunedì p. p. in una sala dell'istituto di S. Spirito ebbe luogo il convegno delle «Donne Cattoliche udinesi» nell'intento di riprendere l'attività sospesa dalle dolorose vicende passate.

Il gentile consesso d'un centinaio di volontose era onorato dalla presenza della Contessa BIANCA ZILKRI da Vicenza, delegata per la regione veneta e dalla Marchesina FINK BUZZACCARINI, anima dell'organizzazione giovanile femminile nel Veneto.

La benemerita Contessa MARGHERITA GROPLERO, presidente del Comitato Udinese, apre la seduta portando il benvenuto alle ospiti gentili e ricettando all'azione le convenute.

Prende poi la parola la Segretaria Signora CATERINA MANDER, che, con frase ornata, dà una succinta relazione dell'operato del Comitato nel periodo di vita anteriore alla bufera del 1917.

Non ha più registri, non verbali: non può darci cifre, ci dà solo dei ricordi. Cinematograficamente ci fa passare dinanzi l'attività culturale e sociale svolta dal Comitato. L'ammmodernamento della Biblioteca circolante dei Terziari sotto la direzione della Sig. LUISA ZOZZOLI, di cui deplora l'attuale assenza da Udine; la organizzazione per la Scuola di Religione per le Signorine studenti, tenuta settimanalmente da Mons. ELLEBO, la pacifica agitazione per l'insediamento religioso nelle scuole, per l'impulso dell'energica Sig. TERESINA SREAN, la creazione d'una Sezione a S. Daniele del Friuli sotto la direzione della Sig. MILINI e della Contessina MARIA RONCHI, la provvista al valoroso battaglione nostro Val Natissone d'un bellissimo gagliardetto, invidiata preda del nemico invasore, la diffusione d'opuscoli, di giornali, la campagna contro pornografiche rappresentazioni, sono tutte opere belle delle Donne Cattoliche udinesi. Vi corrispondeva l'ope-

Alle Casse Rurali e Operale

E' costituita in Udine presso la Banca Cattolica la Federazione delle Casse Rurali della Provincia.

E' necessario che tutte le Casse mandino il loro ultimo bilancio o una relazione mensile, specificando il numero dei soci.

Bisogna organizzare le nostre benemerite Casse e quanto prima convocare a Udine un Congresso i rappresentanti di esse per venire a pratiche proposte.

Intanto tutte diolamo tutti le Casse rurali mandando la loro adesione, il loro bilancio.

Non si trascuri questo appello. Anche le Casse rurali e operale fra il Tagliamento e livenca devono aderire alla Federazione provinciale. Non esiste più né si ricostituirà la Federazione diocesana.

E' opportuno, anzi diramo necessario, che le federazioni economiche di ogni ramo siano provinciali.

Chi non risponde all'appello, resterà solo, e abbandonato.

Il Rev. Sacerdoti

trovato pronti presso lo Stabilimento Tipog. S. Paolo - Udine, Via Troppo 1. Fogli del **REGISTRO ANAGRAFICO** in carta filo (Modello prescritto dalla Romana Curia).

Via Crucis

Breve modo di praticare il Santo Esercizio. -- Libretto di pagini 28 con 24 parture.

Dopo letto il nostro giornale, siamo sicuri che avrete formati dei buoni pensieri.

